



3° INCONTRO 6 dicembre 2025

Centralità della Parola
[formazione continua]

3 INCONTRO 5-6 dicembre 2025

VENERDÌ POMERIGGIO

*ambito Spiritualità
ambito Annuncio fede secondo EG*

- **17,30 – 18,15** - Lectio (Giovanni 1)
- **18,15 – 19,30** - Centralità della Parola [formazione continua per tutti]

19,30- 20,00-Intervallo cena

- **20,00 -22,15**
- Risonanza su relazione di d Pigollo (quali spunti per il mio ruolo di animatore nella mia parrocchia?)
- I 5 sabati di formazione diocesana come trasferirne l'esperienza nelle parrocchie?
- Tecniche di facilitazione per il discernimento comunitario

22,15 – Compieta

SABATO MATTINA

*ambito Progettazione e organizzazione
ambito Aspetti relazionali per i processi pastorali*

- **9,00 – 10,45 –**
- Il MODELLO IDEALE al quale tendere – Lo stile sinodale, il «sogno», la visione di chiesa
- La STRUTTURA di un progetto pastorale in stile sinodale
- CASO DI STUDIO : applicazione della swot per DELIMITARE la questione su cui intervenire e APPROFONDIRNE le cause per capire su quali conviene agire

10,45 – 11,00 intervallo coffee break

11,00 – 12,45

Le basi e le regole della comunicazione umana

12,45 Angelus


- Ogni progetto pastorale, qualunque ne sia il contenuto, ha un unico **SCOPO**, quello di trasformare la Chiesa perchè diventi più capace di svolgere la sua **missione** evangelizzatrice
- Per formulare il nostro progetto, dovremmo già conoscere quale è il «modello ideale» di Chiesa, quello più efficace dal punto di vista pastorale, della missione
- Di una cosa possiamo essere sicuri: questo modello non è certo tra quelli del passato, perché siamo in una nuova epoca in cui la cristianità è sparita
- La grande domanda che ha guidato il Cammino sinodale di questi 4 anni è proprio questa: **QUALE È IL MODELLO IDEALE DI CHIESA OGGI ?**

- nel mondo secolarizzato di oggi, il modello ideale di Chiesa verso cui indirizzare i nostri progetti pastorali è quello di una Chiesa sinodale

**Lo «stile sinodale» deve diventare
lo stile ordinario della Chiesa**

- *(papa Leone, 19 sett 2025).... attraverso il processo sinodale, lo Spirito ha chiesto un rinnovamento ecclesiale tramite la rivitalizzazione delle comunità così che crescano nello stile evangelico, nella vicinanza a Dio e nella presenza di servizio e testimonianza nel mondo*


stile sinodale

- Lo stile sinodale richiede a tutti noi battezzati una **triplice conversione**, come specificato nel dettaglio nelle tre parti del **Documento di Sintesi** 
- E l'Assemblea dei Vescovi (nov 2025) ci chiede di andare avanti nella fase attuativa del Cammino sinodale, cioè di **applicare lo stile sinodale alle nostre realtà**, continuando a farci guidare dallo Spirito, attraverso il discernimento comunitario

1.conversione comunitaria – Parte Prima:
Il rinnovamento sinodale e missionario della *mentalità* e delle prassi ecclesiali (20-39)

2.conversione personale - Parte Seconda:
La *formazione* sinodale e missionaria dei battezzati (40-62)

3.conversione delle strutture - Parte Terza:
La *corresponsabilità* nella missione e nella guida della comunità (63-75)


**[Documento di Sintesi da leggere bene
– ogni progetto / sperimentazione richiede
l'intreccio di queste 3 «conversioni»]**

le caratteristiche fondamentali di una Chiesa sinodale (modello «ideale»)

1. **Cammina insieme** - La sinodalità è il “camminare insieme” di tutto il Popolo di Dio, in comunione con Cristo e guidati dallo Spirito Santo.
2. **Missione condivisa** - Una Chiesa sinodale è missionaria: il cammino comune è orientato all’annuncio del Vangelo nel mondo.
3. **Ascolta tutti** - È una Chiesa dell’ascolto, dove ogni voce è accolta: laici, consacrati, ministri ordinati... L’ascolto è attivo, profondo e reciproco.
4. **Discernimento comunitario** - Le decisioni non sono imposte dall’alto, ma maturano nel confronto e nella preghiera comune, ascoltando lo Spirito
5. **Partecipazione e corresponsabilità** - Tutti i battezzati sono chiamati a partecipare alla vita e alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi e ministeri.
6. **Comunione ecclesiale** - La sinodalità si fonda sulla comunione: non è semplice democrazia, ma unità nella diversità, vissuta nella fede e nella carità.
7. **Conversione e riforma** - La sinodalità implica una continua conversione (comunitaria, personale, delle strutture) per rendere la Chiesa più fedele al Vangelo.
8. **Valorizzazione delle comunità locali** - Le comunità ecclesiali, anche le più piccole, sono luoghi privilegiati di sinodalità vissuta: lì si ascolta, si celebra, si decide.
9. **Ministero del vescovo come garante della comunione** - Il vescovo è il punto di riferimento della sinodalità nella Chiesa locale, in comunione con il Papa e il collegio episcopale.

La struttura di un progetto pastorale in stile sinodale

- Fare un **progetto pastorale in stile sinodale** non significa semplicemente elaborare un piano di attività, ma costruire insieme un **processo di discernimento comunitario**, partendo da una lettura della propria realtà poi proseguendo fino alla presa di decisioni operative.
- Nei progetti pastorali lo Spirito Santo ci chiede di essere in un **atteggiamento di discernimento dinamico continuo** secondo l'invito di EG 51, sintetizzato nei tre verbi:
 - **“RICONOSCERE”**
 - **“INTERPRETARE”**
 - **“SCEGLIERE”**

“RICONOSCERE”: mettersi di fronte alla realtà guardandola senza pregiudizi. Questo non si fa da soli, ma insieme: soltanto lo sguardo di più persone può riconoscere i segni dei tempi



DELIMITARE
la questione su cui intervenire.

“INTERPRETARE”: capire le dinamiche in atto, le cause profonde, le forze che stanno operando



APPROFONDIRE
le cause e capire su quali conviene agire.

“SCEGLIERE”: una volta che abbiamo letto la realtà, ne abbiamo capito la dinamica, possiamo intervenire sulla questione che abbiamo delimitato



COSTRUIRE
lo sbocco operativo da dare al progetto

SCHEDA PROGETTO

**FASE 1. (riconoscere)
DELIMITARE la
questione su cui
intervenire**

**FASE 2. (interpretare)
APPROFONDIRE le cause
e capire su quali agire**

**FASE 3. (scegliere)
COSTRUIRE lo sbocco
operativo da dare al
progetto**

I.CONTESTO Descrivere sulla base della situazione attuale, quale è la questione sulla quale è necessario intervenire.

II RAZIONALE- Spiegare *perché* il progetto è una risposta adeguata alla questione evidenziata nel contesto.

III OBIETTIVI- Indicare i risultati che si intendono raggiungere e i destinatari, distinguendo tra obiettivi generali (stile sinodale) e obiettivi specifici

IV.MAPPATURA SITUAZIONE CORRENTE – approfondire l'analisi dei punti di forza e di debolezza

V. IDENTIFICAZIONE E ANALISI DELLE CAUSE del problema

VI.SCELTA DEGLI STRUMENTI per affrontare le cause e raggiungere gli obiettivi

VII.PIANO DELLE ATTIVITA' – descrivere le attività richieste, chi ne è responsabile, i tempi previsti (cronoprogramma)

VIII.MONITORAGGIO –diffondere e comunicare quanto si sta realizzando, valutare e rendicontare, identificare eventuali miglioramenti

esempio per imparare il metodo

caso di studio proposto partendo dal **materiale raccolto
nello scorso incontro di novembre:**

«Centralità dell'Eucarestia (liturgia domenicale)»

- **LECTIO DI D GIANNI E RELAZIONE DI P CHRISTOFFER (SU «AREA RISERVATA» DEL SITO)**
- **ESERCIZIO SU ANALISI SWOT (FOTOCOPIE TABELLONE): COME SI VIVE LA LITURGIA DOMENICALE NELLE NOSTRE PARROCCHIE?**

FASE 1. DELIMITARE la questione su cui intervenire

I.CONTESTO Descrivere sulla base della situazione attuale, quale è la questione sulla quale è necessario intervenire.

II RAZIONALE- Spiegare *perché* il progetto proposto è una risposta adeguata alla questione evidenziata nel contesto.

III OBIETTIVI- Indicare i risultati che si intendono raggiungere e i destinatari, distinguendo tra obiettivi generali (stile sinodale) e obiettivi specifici



Come bisognerebbe procedere?

incontro 15 nov 2025: Centralità dell'eucarestia (liturgia domenicale)

Alcune frasi tratte dalla Relazione e dalla Lectio

...l'Eucaristia non è un rito a sé stante, separato, ma il centro di una vita comunitaria, reale e incarnata: **come si integrano i vari aspetti della mia comunità con l'Eucarestia che viviamo?**

- le relazioni concrete con gli altri, il gruppo del canto, la mensa con i poveri ... Nelle nostre comunità abbiamo fatto delle scelte che favoriscono questa integrazione o ci sono scelte che l'hanno resa più difficile?
- **....da dove partiamo per migliorare la situazione ?**
 - Ci sono degli aspetti concreti su cui possiamo lavorare per vivere meglio l'integrazione dell'Eucarestia nella nostra comunità? Prenderci cura delle letture, salutarci, impegnarci ad accoglierci quando arriviamo a una Messa... E la mia comunità ha delle risorse specifiche, dei doni particolari da offrire, da mettere in gioco?
- *(moltiplicazione dei pani)* il Signore, con il segno della mensa condivisa, ci dice che vuole che nasca tra loro davvero una comunione di vita, perché il mangiare insieme richiama a questo, a **condividere la vita.**
- E in questo suo progetto coinvolge gli Apostoli. È l'immagine di una **comunità che è ben costruita**, dove nessuno è Nessuno, dove **c'è posto per tutti**, bambini compresi; è composta di tutti ed è per tutti.

I risultati dell'analisi SWOT – 15 NOV 2025

COME SI VIVE LA LITURGIA DOMENICALE NELLE NOSTRE PARROCCHIE?

PUNTI DI FORZA

- Presenza di tanta gente
- Consapevolezza dell'importanza della S. Messa
- Entusiasmo/carisma di alcuni sacerdoti
- Presenza di un Team di accoglienza e di alcuni volenterosi
- Multietnicità delle persone che partecipano alla S. Messa
- **Presenza di una animazione liturgica completa**
- Cura della pulizia interna ed esterna alla chiesa
- **Saluti finali del sacerdote/ caffè' dopo Messa**
- 5 minuti di adorazione a conclusione della S. Messa
- **Bambini a Messa con animazione a turno da parte di gruppi Scout/ ACR**
- Disponibilità di ampi spazi interni ed esterni attorno alla chiesa
- Nessuna fretta di andare via a conclusione della Messa
- **Presenza del coro**
- Confessioni durante la S. Messa
- 5 pani e 2 pesci: valorizzazione del singolo
- Presenza del gruppo Carità
- Corso per ministranti
- **Legame affettivi verso la chiesa che facilita la conoscenza** tra coloro che partecipano
- Foglio della Messa con letture e avvisi
- Partecipazione molto attiva dei laici
- Domeniche comunitarie prima e dopo la Messa
- Una sola Messa per la comunità
- Presenza delle famiglie del corso di iniziazione cristiana
- Presenza dei giovani alla Messa prefestiva

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Sentirsi partecipi solo se si fa qualcosa
- Catechismo diviso tra 2 parrocchie
- Fretta di chiudere la chiesa
- Sacerdoti che ruotano
- Lettori scelti all'ultimo momento
- **Scarsa presenza dei giovani** (disinnamorati) **e dei bambini**
- **Mancanza della comunità** (i nuovi arrivati non si inseriscono)
- Scarsa formazione sulla Parola
- **Scarsa cura per alcuni momenti della liturgia**
- Difficile accessibilità
- **Mancanza del parroco**
- **No Messa solo dei bambini che spariscono in estate**
- Scarsa cura dei canti
- S. Messa «da libretto»
- Il freddo di alcune chiese
- Mancanza dei «foglietti»
- Chiusura del gruppo di animazione e scarsa intergrazione intergenerazionale
- Poca possibilità di confessioni prima della Messa
- Omelie scadenti
- Scarsa accoglienza e coinvolgimento
- Mancanza della Messa domenicale crea disorientamento (Fraternità di parrocchie)
- Tradizionalismo di alcuni
- Malcontento per celebrazione sacramenti durante la Messa

.....

FASE 1. DELIMITARE la questione su cui intervenire

I.CONTESTO Descrivere sulla base della situazione attuale, quale è la **questione** sulla quale è necessario intervenire.

II RAZIONALE- Spiegare *perché* il progetto proposto è una risposta adeguata alla questione evidenziata nel contesto.

III OBIETTIVI- Indicare i risultati che si intendono raggiungere e i destinatari, distinguendo tra obiettivi generali (stile sinodale) e obiettivi specifici

Da compilare, dopo aver definito tutti gli aspetti operativi del progetto (fase 3)

FASE 2. APPROFONDIRE le cause e capire su quali conviene agire

IV.MAPPATURA SITUAZIONE CORRENTE - approfondendo
l'analisi dei punti di forza e di debolezza

V. IDENTIFICAZIONE E ANALISI DELLE CAUSE cause
radice del problema

VI.SCELTA DEGLI STRUMENTI per affrontare le cause e
raggiungere gli obiettivi

NEL NOSTRO ESEMPIO UNA SEMPLICE MAPPATURA DELLA SITUAZIONE ESISTENTE E' GIÀ STATA FATTA CON L'ANALISI SWOT (anche se, per correttezza, bisognerebbe completarla con le «opportunità» e le «minacce»)

MA, CI SONO ALTRI METODI:

Es: raccolta dati numerici, interviste, possibilmente dividendo diversi gruppi, fasce età, assicurando una certa numerosità Ottimo sarebbe ascoltando direttamente le persone... cominciare a intessere relazioni. Non è solo un'analisi sociologica: si tratta di capire quali sono le domande delle persone.... Ottimo sarebbe farlo coinvolgendo anche altri gruppi non ecclesiali, per intercettare la vita delle persone (scuole, municipi, associazioni sportive....), creare reti....

IN TUTTI I CASI E' POI ESSENZIALE APPROFONDIRE PER IDENTIFICARE LE CAUSE, ANALIZZARLE... AL FINE POI DI SCEGLIERE GLI STRUMENTI OPERATIVI DA PROPORRE.....

APPROFONDIRE le cause

Esiste un metodo semplice molto utilizzato quando si hanno dati qualitativi (come quelli della SWOT): consiste nel **raggruppare le risposte in gruppi significativi (cluster)**

Brevemente:

- *scrivi ogni punto di debolezza su un foglietto / post –it e chiediti: “Quali parlano della stessa cosa? concetto? stessa parola chiave?”*
- *metti insieme quelli che si somigliano (oppure colorali nello stesso modo)*
- *dai un nome a ogni gruppo per dire sinteticamente di che cosa parlano*
- *non si devono predefinire delle categorie: emergono dal materiale che si ha a disposizione (è un metodo induttivo).*
-

✓ COME LAVORARE?

✓ ANCHE QUI DEVO RAGGIUNGERE UN CONSENSO....

- Esempio di raggruppamento in cluster significativi per analizzare le cause del problema

V. IDENTIFICAZIONE E ANALISI DELLE CAUSE del problema

1. Mancanza di comunità e scarsa partecipazione

Mancanza di comunità: difficoltà di inserimento dei nuovi arrivati

Scarsa accoglienza e coinvolgimento

Chiusura del gruppo di animazione e poca integrazione intergenerazionale

Sentirsi partecipi solo se si fa qualcosa

2. Giovani e famiglie poco coinvolti

Scarsa presenza di giovani (disinnamorati) e bambini

No Messa solo dei bambini, che poi scompaiono in estate

Catechismo diviso tra due parrocchie (disarticolazione del percorso)

3. Fragilità liturgiche

Scarsa formazione sulla Parola

Scarsa cura di alcuni momenti liturgici

Scarsa cura dei canti

Lettori scelti all'ultimo momento

Messa "da libretto"

Omelie scadenti

Malcontento per celebrazione sacramenti durante la Messa

4. Problemi organizzativi e di presenza dei sacerdoti

Sacerdoti che ruotano

Mancanza del parroco

Mancanza della Messa domenicale (Fratern. Parr.) crea disorientamento

5. Accessibilità e aspetti logistici

Difficile accessibilità

Fretta di chiudere la chiesa

Il freddo di alcune chiese

Poca possibilità di confessioni prima della Messa

Mancanza dei "foglietti"

VI.SCELTA DEGLI STRUMENTI per affrontare le cause e raggiungere gli obiettivi

VI. I raggruppamenti dei Punti di forza suggeriscono possibili STRUMENTI per AFFRONTARE le cause del problema

1. Partecipazione e vita comunitaria

Presenza di tanta gente
Multietnicità dei partecipanti
Una sola Messa per la comunità
Domeniche comunitarie prima e dopo la Messa
Nessuna fretta di andare via dopo la celebrazione
Legami affettivi verso la chiesa che facilitano conoscenze
Presenza delle famiglie dell'iniziazione cristiana
Presenza dei giovani (soprattutto alla prefestiva)

2. Accoglienza e animazione

Presenza di un Team di accoglienza e di alcuni volontari
Saluti finali del sacerdote / caffè dopo Messa
Bambini con animazione (Scout/ACR)
5 pani e 2 pesci: valorizzazione del singolo
Partecipazione molto attiva dei laici

3. Liturgia curata e varia

Consapevolezza dell'importanza della S. Messa
Presenza di animazione liturgica completa
Coro presente
5 minuti di adorazione dopo la Messa
Confessioni durante la Messa
Foglio della Messa con letture e avvisi

4. Risorse strutturali e ambientali

Disponibilità di ampi spazi interni ed esterni
Cura della pulizia interna ed esterna
Presenza del gruppo Carità
Corso per ministranti

5. Presenza e caratteristiche dei sacerdoti

Entusiasmo/carisma di alcuni sacerdoti

V. IDENTIFICAZIONE E ANALISI DELLE CAUSE del problema

1. Mancanza di comunità e scarsa partecipazione

Mancanza di comunità: difficoltà di inserimento dei nuovi arrivati
Scarsa accoglienza e coinvolgimento
Chiusura del gruppo di animazione e poca integrazione intergenerazionale
Sentirsi partecipi solo se si fa qualcosa

2. Giovani e famiglie poco coinvolti

Scarsa presenza di giovani (disinnamorati) e bambini
No Messa solo dei bambini, che poi scompaiono in estate
Catechismo diviso tra due parrocchie (disarticolazione del percorso)

3. Fragilità liturgiche

Scarsa formazione sulla Parola
Scarsa cura di alcuni momenti liturgici
Scarsa cura dei canti
Lettori scelti all'ultimo momento
Messa "da libretto"
Omellerie scadenti
Malcontento per celebrazione sacramenti durante la Messa

4. Problemi organizzativi e di presenza dei sacerdoti

Sacerdoti che ruotano
Mancanza del parroco
Mancanza della Messa domenicale (Fratern. Parr.) crea disorientamento

5. Accessibilità e aspetti logistici

Difficile accessibilità
Fretta di chiudere la chiesa
Il freddo di alcune chiese
Poca possibilità di confessioni prima della Messa
Mancanza dei "foglietti"

1. Mancanza di comunità e scarsa partecipazione

Mancanza di comunità: difficoltà di inserimento dei nuovi arrivati

Scarsa accoglienza e coinvolgimento

Chiusura del gruppo di animazione e poca integrazione intergenerazionale

Sentirsi partecipi solo se si fa qualcosa

2. Giovani e famiglie poco coinvolti

Scarsa presenza di giovani (disinnamorati) e bambini

No Messa solo dei bambini, che poi scompaiono in estate

Catechismo diviso tra due parrocchie (disarticolazione del percorso)

3. Fragilità liturgiche

Scarsa formazione sulla Parola

Scarsa cura di alcuni momenti liturgici

Scarsa cura dei canti

Lettori scelti all'ultimo momento

Messa "da libretto"

Omellerie scadenti

Malcontento per celebrazione sacramenti durante la Messa

4. Problemi organizzativi e di presenza dei sacerdoti

Sacerdoti che ruotano

Mancanza del parroco

Mancanza della Messa domenicale (Fratern. Parr.) crea disorientamento

5. Accessibilità e aspetti logistici

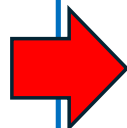
Difficile accessibilità

Fretta di chiudere la chiesa

Il freddo di alcune chiese

Poca possibilità di confessioni prima della Messa

Mancanza dei "foglietti"



Individuazione di 5 obiettivi specifici

1. **RICOSTRUIRE COMUNITÀ E ACCOGLIENZA**
2. **COINVOLGERE DI PIU' GIOVANI E FAMIGLIE**
3. **CURARE LA LITURGIA E LA FORMAZIONE LITURGICA**
4. **ORGANIZZAZIONE DEI SACERDOTI**
5. **SPAZI, LOGISTICA**

CONSIGLIO PASTORALE?

Finalizzare ogni obiettivo a risolvere alcune debolezze

- **1. RICOSTRUIRE COMUNITÀ E ACCOGLIENZA** (debolezza: mancanza di comunità e nuovi non si inseriscono)
- **2. COINVOLGERE DI PIU' GIOVANI E FAMIGLIE** (debolezza: scarsa presenza dei giovani e fuga dei bambini)
- **3. CURARE LA LITURGIA E LA FORMAZIONE LITURGICA** (debolezza: scarsa cura della liturgia, omelie deboli, poca formazione sulla Parola)
- **4. ORGANIZZAZIONE DEI SACERDOTI** (debolezza: sacerdoti che ruotano, mancanza di parroco, disorientamento)
- **5. SPAZI, LOGISTICA** (debolezza: freddo, accessibilità, fretta di chiudere)

COME PROCEDERE? CONSIGLIO PASTORALE?

Costruzione di proposte pastorali concrete

**FASE 3. (scegliere)
COSTRUIRE lo sbocco
operativo da dare al
progetto**

VII.PIANO DELLE ATTIVITA' – descrivere le attività richieste, chi ne è responsabile, i tempi previsti (cronoprogramma)
VIII.MONITORAGGIO –diffondere e comunicare quanto si sta realizzando, valutare e rendicontare, identificare eventuali miglioramenti

1. Per ciascuno dei 5 obiettivi si possono individuare alcune proposte **pastorali concrete**, direttamente derivate dai cluster di forze e debolezze individuati.
2. Per ogni proposta pastorale, poi occorre individuare anche destinatari, risultati attesi, modalità di comunicazione, valutazione, monitoraggio
3. E' possibile, a questo punto, completare la scheda di progetto nella Fase 1, scrivendo il RAZIONALE e gli OBIETTIVI

CHI SI OCCUPA DI QUESTA FASE ? .

1. RICOSTRUIRE COMUNITÀ E ACCOGLIENZA

1.1. Proporre un “*équipe dell’Accoglienza*”

- **AZIONI**
 - Creazione di un’*équipe* stabile multigenerazionale.
 - Formazione breve su ascolto, sorriso, primo contatto.
 - Presenza visibile alle porte e al termine della Messa.
- **RISULTATI ATTESI**
 - Nuovi arrivati che trovano qualcuno che “li aspetta”.
 - Maggiore senso di appartenenza.

1.2. Creare “*Gruppi Ponte*” per i nuovi arrivati

- **AZIONI**
 - 3 piccoli gruppi (giovani, adulti, famiglie) che invitano i nuovi a un incontro mensile.
 - Breve accoglienza dopo la Messa dedicata ai nuovi, una volta al mese.
- **RISULTATO ATTESO**
 - I nuovi entrano subito in “reti calde”.

1.3. creare più comunità attraverso «*momenti informali*»

- **AZIONI**
 - Potenziare caffè post-Messa con turni di volontari.
 - Una “Domenica mensile della comunità” con pranzo condiviso, testimonianze, giochi.
- **RISULTATO**
 - Spazi (affettivi) per conoscersi/incontrarsi oltre la Messa.

2. CURARE LA LITURGIA E LA FORMAZIONE LITURGICA

2.1. “Scuola della Parola” parrocchiale

AZIONI

- Incontri quindicinali brevi (45 min).
- Metodo: Lectio Divina in piccoli gruppi.

RISULTATO Fedeli più preparati, partecipazione più consapevole.

2.2. Formazione dei lettori e dei ministeri liturgici

AZIONI

- Corso trimestrale su proclamazione, senso liturgico, gesti e voce.
- Creazione di un calendario dei lettori (eliminare improvvisazioni).

RISULTATO Liturgia più ordinata e dignitosa.

2.3. Coordinamento musica

AZIONI

- Costituzione di un'équipe musicale intergenerazionale (coro giovani + coro adulti).
- Incontri mensili di preparazione canti.

RISULTATO Canti più curati, maggiore partecipazione.

2.4. Preparazione condivisa delle omelie - (senza sostituire il sacerdote)

AZIONI

- Gruppo di ascolto del Vangelo settimanale con il sacerdote.
- Condivisione di risonanze e vita reale della comunità.

RISULTATO Omelie più vicine alla vita e più incisive

3. COINVOLGERE DI PIU' GIOVANI E FAMIGLIE

3.1. Tavolo giovani (18–35)

AZIONI

- Incontro mensile con il parroco o un referente.
- Progettazione insieme di una Messa mensile animata dai giovani.
- Progettare insieme inserimento in momenti di servizio: carità, musica, accoglienza.

RISULTATO

- Giovani protagonisti, non spettatori.

3.2. modello di pastorale familiare domenicale

AZIONI

- “Messa delle famiglie” 1 volta al mese, con linguaggio semplice, dialogo con i bambini.
- Proposta di catechesi familiare post-Messa ogni 2 mesi.

RISULTATO

- Genitori e figli radicati nella vita comunitaria.

3.3. Estate con i bambini

AZIONI

- Giornate estive di spiritualità/gioco, es 2 volte al mese (oltre a GREST)
- Coinvolgimento ragazzi (? -scout e ACR per animazione)

RISULTATO

- Mantenimento delle relazioni oltre i percorsi strutturati.

4. ORGANIZZAZIONE DEI SACERDOTI E ORGANIZZAZIONE PARROCCHIALE

4.1. Creare un “Profilo pastorale condiviso” tra sacerdoti

Azioni

- Incontro mensile tra i presbiteri che ruotano.
- Definizione comune di stile liturgico, accoglienza, omelie, tempi della Messa.

Risultato

- Continuità pastorale percepita dai fedeli.

4.2. Comunicazione chiara sulla Fraternità di parrocchie

Azioni

- Foglio informativo trimestrale che spiega:
 - logiche delle Messe,
 - presenza dei sacerdoti,
 - motivazioni e possibilità.

Risultato

- Meno disorientamento, più comprensione.

4.3. Ampliare i momenti per le confessioni

Azioni

- Fissare 2 slot settimanali dedicati fuori dalla Messa.
- Invito periodico a confessarsi.

Risultato

- Fedeli che vivono una Messa più “centrata”.

5. SPAZI, LOGISTICA E INTEGRAZIONE

5.1. Eliminare la “fretta di chiudere”

Azioni

- Ricreare la “chiesa aperta” per almeno 30 minuti dopo la Messa.
- Turni di custodia da parte di laici.

Risultato

- Ambiente più accogliente e meno funzionale.

5.2. comunicare con i foglietti

Azioni

- Stabilizzare chi li prepara e chi li distribuisce.
- Inserire ogni settimana: letture, avvisi, breve commento.

Risultato

Fedeli più informati e coinvolti.

5.3. Piano di miglioramento degli spazi

Azioni

- Gruppo tecnico (architetto, volontari, persone pratiche) per:
 - valutare riscaldamento,
 - accessibilità,
 - segnaletica,
 - accoglienza spazi esterni.

Risultato

- Spazi più confortevoli e inclusivi.

Le resistenze: prevedere come gestirle

- Non è facile cambiare: significa mettersi in discussione, cambiare le proprie aspettative... tutto ciò che ci dava sicurezza
- Entrare in uno stile di Chiesa sinodale rappresenta sempre un attacco alla propria visione della realtà, del proprio ruolo, delle aspettative e delle attese che il modello di cristianità aveva consolidato....
- Entrare in uno stile sinodale implica una perdita di controllo, anche se rivolto poi a una crescita, a liberarsi di tante strutture, abitudini inutili... rinunciare a un ordine che ci eravamo costruiti, che ci assicurava, che potevamo controllare
- Entrare in uno stile sinodale significa comunque mettersi in discussione, rinunciare alle nostre sicurezze, rischiare....